

Pedofilia e aborto Ratzinger striglia la Chiesa Usa

A Washington il Papa incontra le vittime degli abusi e nella messa ricorda il dramma di indiani e schiavi

di Roberto Monteforte

«NESSUNA MIA PAROLA può descrivere il dolore e i danni creati dagli abusi sessuali di minorenni». È un vero e solenne *mea culpa* per lo scandalo dei preti pedofili quello pronunciato ieri da Benedetto XVI al Nationals Stadium di Washington, durante la mes-

sa celebrata davanti a cinquantamila fedeli, una rappresentanza dei settanta milioni di cattolici statunitensi. Non si è fermato alle parole. Nel pomeriggio il pontefice ha voluto incontrare le vittime. Nella cappella della Nunziatura a Washington ha ricevuto un piccolo gruppo di persone vittime di abusi sessuali da parte di esponenti del clero che era accompagnato dall'arcivescovo di Boston, cardinale Sean O'Malley. Hanno pregato insieme al pontefice che ha poi ascoltato i loro racconti personali e - informa una nota vaticana - «ha detto loro parole di incoraggiamento e di speranza». «Il Papa li ha assicurati della sua preghiera per le loro intenzioni, per le loro famiglie e per tutte le vittime di abuso sessuale».

Ha un obiettivo preciso papa Ratzinger: sanare nel profondo le ferite per guardare al futuro e ridare speranza alla Chiesa e alla grande comunità di fedeli, di cui ha sottolineato la ricchezza e il pluralismo, frutto proprio di quella libertà religiosa che ha segnato positivamente la storia degli «States». Ma che ha visto anche vittime storiche. Lo ha ricordato il pontefice: gli indiani nativi del continente e gli schiavi africani importati per costruire le ricchezze dei colonizzatori. Una comunità plurale di cui sono parte sempre più importante gli immigrati ispanici cui il Papa si rivolge nella loro lingua. Ma è sullo scandalo dei preti pedofili che ha insistito.

«È importante che a quanti hanno sofferto sia riservata un' amorevole attenzione pastorale» ha scandito, aggiungendo di non poter descrivere in modo adeguato «il danno verificatosi all'interno della comunità della Chiesa». Riconosce che «sono già stati fatti grandi sforzi per affrontare in modo onesto e giusto questa tragica situazione e per assicurare che i bambini possano crescere in un ambiente sicu-

ro». «Queste premure per proteggere i bambini - ha affermato tra gli applausi - devono continuare». Come il giorno prima, durante l'incontro con i vescovi americani, il Papa usa parole fermissime per condannare le azioni di quei sacerdoti, una minoranza, che hanno tradito il loro mandato. Alla Chiesa statunitense indica la rotta da seguire: recuperare la fedeltà al Vangelo. È così che sarà possibi-

Sugli abusi un vero e proprio mea culpa: «Non ci sono parole per esprimere il mio dolore»

le riconquistare autorevolezza e fiducia. Ed anche ritrovare quella unità necessaria per far fronte alle grandi sfide poste dalla secolarizzazione, dal materialismo e dal relativismo che - sottolinea - hanno finito per segnare i comportamenti di tanti cattolici. Denuncia «la presenza di divisione e polarizzazione all'interno» della Chiesa statunitense, e soprattutto «la sconcertante scoperta che tanti battezzati, invece di agire come lievito spirituale nel mondo, sono inclini ad abbracciare atteggiamenti contrari alla verità del Vangelo». Il riferimento è alla diffusa pratica di aborto e divorzio. Insiste il pontefice: «Il mondo ha bisogno della testimonianza». Tanto più in un tempo come l'attuale «pieno di grandi promesse», dove la famiglia umana si fa sempre più interdipendente. Ma anche dove si fanno sempre più evidenti «i segni di un crollo preoccupante negli stessi fondamenti della società: segni di alienazione, rabbia e contrapposizione; di crescente violenza, di indebolimento del senso morale, di involgarimento nelle relazioni sociali e di accresciuta dimenticanza di Dio». Il compito della Chiesa è aiutare il discernimento per arrivare



Benedetto XVI durante la celebrazione della messa allo stadio di Washington Foto di Susan Walsh/Ap

alla «libertà genuina», alla «vera speranza», alla «felicità autentica» da ritrovare e da proporre ai giovani attraverso la testimonianza e la coerenza dei comportamenti. È questa la sfida con cui misurarsi - insiste - posta alla Chiesa da una cultura sempre più secolarizzata e materialistica. Per questo è essenziale coltivare «un modo di pensare, una "cultura" intellettuale che sia genuinamente cattolica». Torna a proporre «l'armonia profonda tra fede e ragione». Il clima è festoso. La folla applaude. Ma rispetterà le sue indicazioni? Sono gli inviti che Benedetto XVI ha ripetuto

nel pomeriggio al mondo universitario cattolico incontrato alla Catholic University di Washington. Pone i temi a lui cari: la formazione della persona al «vero bene» e all'«autentica libertà», la ragione e

Oggi il discorso alle Nazioni Unite centrato sulla libertà religiosa e il rispetto del «diritto naturale»

la verità che non possono essere raggiunte «nell'allontanamento da Dio». Il nemico da battere è l'ideologia secolaristica che «pone un cuneo tra verità e fede».

La giornata del Papa si è conclusa al Pope John Paul II Cultural Center dove ha incontrato rappresentanti della comunità ebraica, musulmana, indu, buddista e giainista. Ai rappresentanti della comunità ebraica il Papa ha consegnato un messaggio di augurio per la loro Pasqua. Oggi Benedetto XVI sarà a New York, dove nel pomeriggio terrà il suo discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

LA VISITA DI RATZINGER Dal 1950 al 2002 i sacerdoti accusati di pedofilia sono stati 4392. Negli Stati Uniti le vittime sono almeno cinquemila

Abusi sui minori, cono d'ombra sul viaggio americano

STEFANO PISTOLINI

La parola chiave è «inerente». C'è una questione più inerente delle altre al viaggio del Papa in America, in corso di svolgimento. Ma andiamo con ordine. Perché la ferita è aperta. La questione non è sanata. L'offesa non è lavata. Benedetto XVI lo sa così bene, che ha atteso il fatidico non-luogo di un aereo in viaggio tra Roma e Washington, in procinto di sbarcare nella capitale americana e di essere affettuosamente accolto da un presidente in dismissione come George W. Bush, per ribadire d'essere ben al corrente dell'allarmante congiuntura: i contraccolpi dell'imperdonabile, perniciosa diffusione della pedofilia nel clero cattolico statunitense, macchia di vergogna che ha prodotto e produce dolore, riflessione e pentimento. Ma da navigato amministratore di anime Ratzinger sa che la pedofilia dei prelati non ha, nel continente di cui adesso è ospite, lo stesso attutito impatto che ha avuto qua da noi: là è diven-

tato un ostacolo psichico in certi casi insormontabile nel relazionarsi con serenità col cattolicesimo, è diventato uno scandalo indicibile, un germe infettivo, una piaga così purulenta che solo un intervento divino, o perlomeno una parola decisiva dal legale rappresentante di Dio in terra, potrà mondare l'onta. E di tutto ciò Benedetto XVI sa che ora l'America gli chiederà ragione, dopo che ha mal tollerato il suo negarsi al passaggio da Boston, la diocesi culla di questa satanica escrescenza. Due sono i fattori da aggiungere all'analisi. Il primo riguarda le dimensioni macroscopiche del fenomeno: secondo lo studio condotto dal John Jay College, dal 1950 al 2002 sono 4392 i sacerdoti americani (su 109.000) accusati di relazioni sessuali con minorenni. Di questi, per le più diverse motivazioni, poco più di un centinaio sono stati condannati dai tribunali civili. Lo stesso studio precisa poi che il 78,2% delle accuse si riferisce a minorenni nella postpubertà e che

i sacerdoti accusati di vera pedofilia sono 958 in 52 anni, ovvero una media di 18 all'anno. Negli Stati Uniti oggi sono circa 5.000 le persone che hanno dichiarato di essere state vittime di abusi sessuali da parte dei sacerdoti. Lo scandalo, che a partire da Boston ha contagiato la nazione, è costato fin qui oltre 1,5 miliardi di dollari alla Chiesa cattolica Usa in risarcimenti, a cominciare da quello formidabile da 660 milioni di dollari che la diocesi di Los Angeles, guidata dal cardinale Mahoney (anch'egli travolto dalle accuse) ha pagato a 508 vittime di molestie sessuali, molte delle quali avvenute in un passato lontano, con un'intesa che ha posto fine a tutte le azioni legali nei confronti dell'arcidiocesi più popolosa d'America, per quanto non abbia certo messo a tacere le inquietudini dei fedeli. Il risarcimento medio per ciascuna vittima di molestie è stato stabilito in 1,3 milioni di dollari. Altre diocesi hanno rischiato la bancarotta, come quella di Boston che ha pagato 157 mi-

lioni di dollari, o i 129 milioni sborsati dalla diocesi di Portland. Cinque diocesi - San Diego, Denver, Portland, Spokane e Tucson - hanno richiesto la protezione dalla bancarotta. Il secondo fattore, che aggrava la drammaticità della vicenda, riguarda le ventilate responsabilità dirette di Joseph Ratzinger nella vicenda, che pongono ancor più sotto i riflettori il pontefice al fatale appuntamento di questo viaggio in America. Risale al 1962 il documento emesso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede consistente in un'«Istruzione» dal titolo «Crimen Sollicitationis», che sanciva la competenza esclusiva della Congregazione su alcuni reati tra cui «la violazione del Sesto Comandamento» che recita «non commettere atti impuri» laddove coinvolgessero un membro del clero e un minore. La firma del documento è del cardinale Alfredo Ottaviani, con l'approvazione di papa Giovanni XXIII. Ma nell'anno 2001 il «Crimen Sollicitationis»

viene menzionato nella lettera «De Delictis Gravioribus» che rivede l'istruzione alla luce delle riforme dei codici di diritto canonico. E qui le firme sono quelle dei cardinali Ratzinger e Bertone, che qui non dismiscevano, bensì reiteravano (contrariamente a quanto sostenuto dal Vaticano) la volontà della Chiesa di Roma di farsi giudice unica di particolari delitti commessi nel suo grembo. Una responsabilità che nel settembre 2005 negli States costa a Ratzinger una procedura giudiziaria civile per l'accusa di complotto allo scopo di coprire le molestie sessuali di un seminarista del Texas contro tre ragazzi. Accusa poi bloccata dal vice ministro della giustizia Usa Peter Keiser in nome dell'immunità di cui Benedetto XVI, nel frattempo divenuto Papa, gode in quanto capo di Stato, secondo quanto stabilito dalla Corte Suprema. E comunque un segno di rispetto che certamente non è sfuggito al Papa tedesco. Così il viaggio americano di Ratzinger va in scena in questo cono

d'ombra. A Boston i comitati delle vittime di violenza sessuali hanno comprato pagine sui quotidiani per manifestare la loro rabbia verso il pontefice. Che, fin dall'inizio, fin dalle dichiarazioni d'alta quota con cui ha rotto gli indugi ed è piombato sul punto dolente di questa visita pastorale, dimostra la volontà di superare questa crisi spinosa. Errori commessi, omissioni, colpe. Infine il desiderio di ristabilire la dignità di un clero che rischiava d'essere travolto dal disastro-pedofilia. Mentre si sgranano le giornate della sua visita americana, appare chiaro che i motivi dell'espiazione e della ritrovata serenità sono molto più al centro delle intenzioni di Benedetto XVI di quanto si sarebbe potuto presupporre scorrendo il denso programma di appuntamenti politici del viaggio. La sensazione è che, tra Washington e New York, Ratzinger intenda soprattutto mettere riparo al torto commesso da quei cattivi soldati dell'esercito di cui ora è il responsabile tattico e morale.

siamo
gli operai

solidarietà
in accordo



Dal 16 aprile

un grande evento musicale direttamente sul tuo PC.

Un gesto di amicizia e solidarietà per tutte le vittime del lavoro.

Aderisci alla nostra iniziativa, scaricando la canzone.

Con un'offerta libera a partire da 1 euro

potrai sostenere FIOM CGIL nella raccolta fondi

a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli, Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini, Elisabetta "Betty" Vezzani;

Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta; Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;

Chitarra elettrica: Sandro Severini; Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi; Basso: Elisa Minari;

Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti; Violino: Francesco Moneti;

Whistle: Franco D'Aniello; Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.

Scritto, arrangiato e prodotto da Fabrizio Varchetta.

www.unita.it/mp3